

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLIX - NUMERO 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 2016**

Ti auguro ...

Ti auguro la fatica
che farà più grande la gioia che ogni sera
proverai
nel voltarti indietro a guardare il cammino
percorso.

Ti auguro il sole
che scaldi ogni fibra del tuo corpo
e ogni sospiro della tua anima.

Ti auguro la pioggia
che rinfreschi e disseti l'arsura
delle giornate troppo aride
dei deserti della vita.

Ti auguro il vento
che ti accarezzi con brezza leggera il viso
e riempi con il suo soffio il cuore.

Ti auguro l'amore:
è Dio che passo dopo passo
ti condurrà alla meta.

(Massimo Cardoni, Il cammino di Santiago)

Sommario

<i>Ti auguro</i>	<i>1</i>
<i>Il sabato, il tempio, il culto.....</i>	<i>3</i>
<i>Oi dialogoi - 1.....</i>	<i>6</i>
<i>Oi dialogoi - 2.....</i>	<i>8</i>
<i>Assemblea di Chiesa – 22 novembre 2015 "che chiesa vogliamo essere?" (2.a puntata).....</i>	<i>9</i>
<i>Tanti anni in cammino insieme a Mario Marziale</i>	<i>12</i>
<i>Incontri & incontri.....</i>	<i>14</i>
<i>Un'importante dichiarazione sul cristianesimo di 25 rabbini ortodossi.....</i>	<i>15</i>
<i>La "zia Gina": Giusta tra le nazioni</i>	<i>16</i>
<i>Alcune attività in carcere.....</i>	<i>19</i>
<i>La Diaconia Valdese Fiorentina informa: "Nautilus". Appartamento per minori stranieri non accompagnati.....</i>	<i>19</i>
APPUNTAMENTI.....	21
<i>Altri incontri.....</i>	<i>23</i>

Il sabato, il tempio, il culto

L'episodio descritto in Mt 12,1-8 avviene in un momento in cui Gesù e i suoi discepoli stanno portando avanti la loro missione, annunciando il vangelo e aiutando il prossimo, con miracoli e parole, passando da un luogo all'altro. È sabato, e nei loro spostamenti si trovano in una zona di campi di grano in un momento in cui i discepoli hanno fame. I discepoli cominciano a raccogliere delle spighe e a mangiarne i chicchi. In quel momento erano presenti anche dei farisei. Seguono Gesù attenti e indagatori della forza e dell'autorevolezza del suo messaggio, che probabilmente li indigna, li spaventa e li sposta. Gesù viene accusato dai farisei di avere dei discepoli che non osservano il sabato. Infatti nel giorno del sabato, il giorno del riposo, erano proibite una serie di attività, in particolare lavorative. Tra queste attività vi era la mietitura, per cui i discepoli che raccolgono spighe seppur per sfamarsi e non per lavorare, non osservano il sabato. Nonostante non fosse una vera e propria trasgressione, viene utilizzata per interrogare Gesù, provocarlo e metterlo alla prova. La piccolezza della provocazione non sta nel concetto del sabato, che anche per Gesù rimane importante ed essenziale nella vita di un credente per il suo rapporto con Dio, ma nel fatto che la forza e la potenza del giorno del riposo, che è il giorno dell'uomo e di Dio, vengono limitate all'osservazione di regole che possono essere interpretate più o meno rigidamente. Gesù, a una provocazione su un motivo piccolo e di piccola sostanza, dà una grande risposta. Prima propone due esempi di come, per perseguire il progetto di Dio, a volte si può violare la legge. Riporta l'episodio in cui per necessità Davide e i suoi compagni si sfamarono con del pane consacrato; poi fa presente come i sacerdoti devono loro stessi effettuare in giorno di sabato delle azioni vietate per portare avanti le loro attività all'interno del tempio, poichè il tempio e il culto

hanno la precedenza sul sabato. Gesù allora dice "ora io vi dico che qui c'è qualcosa di più grande del tempio."

Gesù e i suoi compagni, nel contesto di uno dei loro spostamenti per predicare, si sfamano con delle spighe, e questo non solo non compromette, ma in qualche modo sostiene il piano di Dio per il regno che viene.

Il regno di Dio, la misericordia di Dio, l'adempimento della promessa di Dio in Gesù stesso sono quel qualcosa di più grande del tempio, più grande del luogo fisico, un qualcosa che ha limiti molto più ampi dello spazio e del tempo, e dell'azione di raccogliere qualche spiga. Il nostro sforzo di sacrificio è inutile, se non lo facciamo all'interno del piano di Dio.

Con la frase successiva "se sapeste cosa significa: voglio misericordia e non sacrificio", citata dal profeta Osea, Gesù spiega nuovamente come la misericordia di Dio superi le esigenze del tempio e del sabato. La misericordia invita all'azione in maniera positiva, intenzionale, propositiva e di crescita. Il sacrificio, al contrario, spinge all'azione in modo dettato, obbligato, riduttivo, formale e materiale.

La dichiarazione finale è fortissima, "perché il figlio dell'uomo è il signore del sabato". Gesù si propone come interprete attuale e definitivo della legge e dei profeti, colui che con parole e fatti dà un senso nuovo al vivere la vita con Dio e per Dio, che non vuol dire abolire la legge, ma portarla a compimento. non rispettarla ma viverla.

Gesù ci propone di vivere la legge con consapevolezza, con amore per Dio e per donne e uomini su questa terra.

Per la nostra società che cosa vuol dire il giorno del riposo, il giorno dell'uomo e il giorno di Dio? Sul comandamento del giorno di Dio e del figlio di Dio, nello specifico non si apprezzano da parte della società, molti interrogativi. Sul giorno dell'uomo invece sì, da un punto di vista socioeconomico è infatti molto sentito. La tecnologia ha permesso nell'ultimo secolo di ridurre il lavoro fisico, ma allo stesso tempo l'economia e la società tutta non possono permettersi



un giorno di pausa completa che sia comune a tutti. A parte i più attaccati centri commerciali e supermercati, la domenica devono funzionare anche i trasporti, l'agricoltura, i musei, i servizi sanitari ecc. Nei paesi a maggioranza cristiana certamente si può apprezzare un'organizzazione delle attività che permette a molte persone di essere libere la domenica, anche se questo giorno libero è da pochi utilizzato per partecipare alle attività di culto. Nonostante la laicizzazione e la secolarizzazione, il fatto che sia rimasta la necessità di un giorno libero per il benessere dei lavoratori conferma e sancisce i benefici del vecchio comandamento della Torah.

Per quanto riguarda noi evangelici protestanti che cosa può voler dire oggi questo comandamento?

Anche noi siamo laicizzati e secolarizzati, e molto spesso, seppur veniamo al culto, riusciamo sempre a rendere complicata anche la domenica, il giorno del riposo. A volte, il fatto che ci sia il culto, come impegno al mattino, può essere visto esso stesso come qualcosa che ostacola il riposo, anche quello fisico, soprattutto se uno si deve spostare di molto per andare al culto. Messa così sembra che il culto possa essere vissuto quasi come un sacrificio, e in effetti probabilmente è così tutte le volte che decidiamo di non venire. Gesù ci invita invece a vivere in modo consapevole e in comunione con Dio, il nostro giorno del riposo. Che cosa vuol dire di nuovo? Andare al culto tutte le domeniche col sorriso? sì..perché no... Invitare qualcuno al culto? Ancora meglio. Invitare di nuovo qualcuno che non viene più al culto o informarci sul perché non viene più? la nostra missione! ma se il culto lo viviamo noi stessi come un sacrificio? come un qualcosa che stanca e che annoia? Il culto non è un servizio di cui usufruire, una regola da rispettare, un obbligo da osservare. Il culto siamo noi. Se le persone non tornano o smettono di venire forse dobbiamo farci delle domande, o farle a loro e ascoltare le loro risposte. Il nostro culto deve rispettare quello che è il nostro modo di vivere la fede, la comunità, la comunione, la lode e l'annuncio della parola, ma dobbiamo chiederci come può

essere goduto e vissuto anche da altri, di altre sensibilità, culture o generazioni. Se il nostro culto non ci piace, ma ci piace Dio e la sua parola, la soluzione è semplice, è scegliere di venire lo stesso, porre domande, fare osservazioni, proporre, partecipare e prendersi degli impegni. Se ci fissiamo sui dettagli, sulle piccolezze e non siamo disposti ad ascoltare, accettare, cogliere e raccogliere qualche cambiamento o qualche piccolo compromesso, rischiamo di fare come i farisei, che hanno esigenze piccole, domande piccole e rimangono fermi dove sono. Il nostro culto è bello perché c'è Dio e la sua Parola, allora viviamolo e condividiamolo con entusiasmo e responsabilità. (Anita Barbanotti)

Oi dialogoi - 1

La scommessa

“Ancora a far giornalini... ma chi tu pensi li legga? Sono tutti online, a twittare o a i' massimo a fare blogghe... e tu ciclostili?”

Senti, ... ho 60 anni e ne ho passati due terzi a fare giornalini. E poi me l'han chiesto.

“Perché t'ha iniziato troppo presto. Ora vedi di un finire troppo tardi! A vent'anni disturbavi gli adulti, a trenta turbavi i ragazzi, a quaranta t'hai preso a rintontire tutti con la diaconia, ora a chi tu vòì parlare? E sempre colla pretesa di cambiare i' mondo... e ummi pare che t'abbia cambiato di molto ...”

Certo qualche risultato l'ho sperato davvero, di più quand'ero giovane e ottimista. Ma se siamo cristiani, sappiamo che se si è seminato qualcosa di positivo, non mancheranno frutti e comunque non sta a noi occuparci del raccolto. Insomma, almeno ho scritto e non son pentito.

“Spero che a 60 anni ti riuscirà almeno darti una regolata, di non pretendere l'impossibile. Almeno di non scandalizzare, essere un po' più realista e rispettoso delle opinioni degli'altri. T'ha visto parecchi miti crollare...”

Miti non ne ho mai avuti. Va beh, qualche infatuazione giovanile ce l'hanno avuta tutti. Però non mi sento molto cambiato. E questo potrebbe non essere un buon presupposto per partire. Credo che le chiese siano luoghi in cui cerchiamo l'unità in Cristo, mentre è normale che ci siano opinioni diverse che vanno rispettate. Cercherò di tenerlo a mente...

“Per me tu duri ancora meno di' solito....”

Perché non facciamo una scommessa? Io intendo guardare ai fatti, piccoli o grandi, e cercare di darne una lettura che sfugga all'immaginario nel quale i vari poteri ci costringono a viaggiare. Immaginario non nel senso che te l'immagini nella testa, ma che ti viene costruito tutto intorno come fosse l'unica realtà. Io penso che intaccando questo immaginario si possa osare di essere seguaci di Cristo, indicare la realtà del Regno e dialogare all'interno delle chiese con chi ha opinioni diverse.

“Addirittura! Da' mulini a vento alla sfida all'immaginario... e tu ci metti anche la firma di Gesù Cristo in queste tue analisi Scommettere con te è un piacere!”

Attento. Non hai capito. Accetto che la sfida sia difficile, ma la responsabilità di ciò che dirò sarà tutta mia, anche e proprio quando cercherò lo sguardo del Cristo che ha promesso di non lasciarci in balia della realtà attuale. *(Gabriele De Cecco)*

Scusate il gesto folle

A novembre, nel Mantovano, un 88enne è stato trovato impiccato al balcone di casa. E steso sul letto il cadavere del figlio, cinquantenne, tetraplegico dalla nascita, soffocato.

“E allora... Un tu ci fai nemmeno un titolo da prima pagina. Gl'è un fatto ordinario. Sempre più ordinario.”

L'anziano ha lasciato un bigliettino: - Scusate *del* gesto folle -.

“Magari un momento di pessimismo, di stanchezza, di disperazione. L'età, il pensiero pe' i futuro di' figliolo... un momento di follia”

Follia? Chi è folle? Cosa è folle? Magari una società dove un 88enne e un tetraplegico sono solo pesi e “spesa pubblica”? Magari una situazione di un 88enne lasciato con un figlio paraplegico come un problema tutto suo? Magari l'idea che è meglio uccidere il figlio che lasciarlo al nuovo welfare?

“Via, ora mi sembra tu finisca pe' buttalla troppo in politica. Come tu fai a capire icché l'ha portato a fare un gesto in qui modo?”

Ad uno forse..., ma a tanti? Tanti che rimangono tutti casi di cronaca, non si confrontano, se non raramente. Nessuno riesce a metterli insieme e a farne seriamente una questione sociale (politica... non elettorale). E come “casi umani” vengono mostrati nei talk show televisivi. Ma non diventano prioritari nel costruire la società. Prioritari sono i tagli alla spesa pubblica... Due in un colpo solo, nel caso in oggetto...

“Macabro davvero, ma soprattutto ingeneroso... proprio ora che ci s'ha un Paese che fa grandi riforme e che sta uscendo dalla crisi. Ci si doveva pensare prima a non far debordare la spesa pubblica...”

Prima quando? Sono riusciti a farci immaginare che mancano i soldi perché un po' se li sono arraffati i politici e tanti ne abbiamo sprecati per voler assistere e curare troppo bene la gente. Ma che ti sembra un discorso che torni? Ogni euro che gira ce ne sono 8 che viaggiano ormai nel circuito virtuale degli investimenti finanziari. Senza pensare affatto di tornare sulla terra, perché nessuno li obbliga e perché non troverebbero profitti paragonabili. E noi a parlare di quando si è vissuti da cicale...(ma quando?, ma chi?). Certo che c'è chi ha rubato... ma stiamo parlando di ben altre cifre...

Il debito, di cui tanto si parla, viene da ben altre scelte politiche ed economiche... Le stesse che producono i profitti che tengono lontane le risorse da un uso utile per la società... Non è forse questo a essere folle?

“Ora tu mi vai parecchio su i' presuntuoso... e siamo anche economisti? S'era a parlare d'un vecchio e d'una tragedia familiare...”

E allora lasciamo che resti una tragedia familiare. Avvenuta tra quattro mura. E noi ce ne stiamo tra le quattro mura delle nostre chiese. Come se Gesù non ci avesse affidato talenti, ma li avesse investiti nell'edilizia. *(Gabriele De Cecco)*

Assemblea di Chiesa – 22 novembre 2015 “che chiesa vogliamo essere?” (2.a puntata)

Dopo il culto con la predicazione calzante di Alessandro Sansone sulla chiesa come corpo, ci siamo costituiti in assemblea, eleggendo a maggioranza Assunta Menna, come nuovo membro del concistoro.

Dopo un pranzo organizzato dai membri di chiesa, alle 14,30 ci siamo di nuovo riuniti per ascoltare la presentazione di 3 racconti, dividendoci in 3 gruppi, a secondo del racconto che più ci stimolava. Il lavoro di preparazione è stata coordinato dalla pastora Tomassone, con Maddalena Sanfelice, Elisa Cesan, e Patrizia Barbanotti. Ci è stato anche consegnato un questionario con tutte le mansioni inerenti alla vita di chiesa, chiedendo che tutti indichino quelle che vogliono fare. I 3 gruppi erano formati da circa 10 persone ciascuna.

1° – *La brocca rotta*. Il gruppo ha voluto indagare per capire i motivi delle assenze dalle attività della chiesa, e ha fatto i seguenti suggerimenti: che una volta al mese si venga informati al culto delle visite fatte, e il motivo delle assenze, per responsabilizzarci. E' seguita una proposta: fare un corso di formazione per le visite ai malati gravi, e si chiederà a Marco Ricca di farlo, sottolineando l'importanza delle visite fatte da persone conosciute nel lungo periodo. E' stato anche comunicato dalla pastora, che il Gruppo giovani si offre di fare la pagina FB sul sito della chiesa, aggiornando una pagina che esiste già.

2° - *Agire e Pregare*. Il gruppo si è fatto la seguente domanda: cosa significa pregare individualmente e come comunità? Siamo in grado di riconoscere le nostre fragilità? La conclusione è che Dio è più grande, e la preghiera ridimensiona la mia auto-referenzialità. Ci sono incontri più 'pubblici', come i gruppi di preghiera organizzati, La Giornata Mondiale di Preghiera delle Donne (che a Firenze si svolge all'inizio di marzo nella Chiesa Luterana). Conosciamo anche la preghiera spontanea di stampo più pietista, talvolta presente nei culti riuniti. E' stato riconosciuto la necessità della comunità di maggiore studio rispetto alla preghiera, e una necessità di sapere come pregare.

Una proposta: costituire un circolo che funziona a tema: una volta al mese (prima di cena), una persona propone le questioni che stanno a cuore, ma non siamo d'accordo se questa cosa deve essere improvvisata o preparata. Altra proposta: svolgere uno studio

biblico durante la settimana verso le 17,00, una volta al mese. E' stato affrontato la questione delle tante persone che entrano ed escono dalla nostra comunità: dobbiamo capire perché, creando una casa che sa accogliere. Mentre decidiamo chi accoglie alla porta prima e dopo il culto, possiamo anche sederci accanto a chi è nuovo per un primo incontro, ma anche salutando dal pulpito ospiti conosciuti, e permettendo a quelli di fuori città di fare un saluto dal microfono.

3° - *Il vino della festa.* Abbiamo concordato che molti problemi nascono dalla comunicazione inadeguata: le cose non si fanno, si fanno in ritardo, c'è sovrapposizione di impegni. Ci sono tante attività, e ci si disperde, ma ci sono anche aree scoperte. Una soluzione è di usare meglio il sito, aggiornandolo; oppure chi prepara gli avvisi sugli appuntamenti, li invii a Diaspora e/o al sito della chiesa. Piacerebbe avere un'edizione volante più frequente di Diaspora contenente gli avvisi, visto che un bi-mensile non ci permette sempre di dare gli avvisi per tempo, e in modo capillare. La catena telefonica, già pianificata nel passato, va rimessa in piedi per le iniziative, assemblee, agapi, funerali. E' più convincente un invito e saluto a viva voce, e non solo con i mezzi elettronici/cartacei. Altro suggerimento: sarebbe utile trasmettere attraverso "Diaspora" quanto accade in quattro righe di riassunto delle attività, eventi, incontri. La comunione tra noi può essere incrementata comunicando gli incontri e, perché no, anche i bisogni, nella preghiera durante il culto, e da soli. Ci può essere un migliore coordinamento fra il Concistoro, la nostra diacona e il gruppo visite, il quale è già molto attivo.

Conclusione – ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che ci è piaciuto lo spirito che ha animato questo incontro, (pur con minori presenze del primo incontro di primavera), che ci invita a prenderci cura gli uni degli altri, come Cristo ha accolto ognuno/a di noi, senza competizione, rivalità, riconoscendo i doni reciproci.

(Judith Siegel)

Tanti anni in cammino insieme a Mario Marziale

Dopo il culto al Cimitero degli Allori, mentre tornavo a casa, guidando, ripensavo a tanti anni fa quando Mario arrivò a Firenze per sostituire il pastore Bensi della Chiesa Battista di Firenze. Ci conoscevamo già da tempo, perché in quegli anni sono stato nel Comitato Esecutivo dell'Unione Battista e poi direttore del *Il Testimonio*, suo organo di stampa e spesso mi trovavo a Roma, a Santa Severa o in vari luoghi dove avevamo modo di vederci e condividere momenti difficili, ma anche belli e significativi. Poi il suo arrivo a Firenze e il coinvolgimento nella Scuola serale, eravamo già in Piazza dei Ciompi. Ecco, ripensavo a come Mario aveva non solo partecipato alla scuola come insegnante, ma poi come membro sia del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa sia del Consiglio Direttivo dell'Associazione di volontariato, cioè da sempre con noi nei momenti belli e brutti, difficili ed esaltanti, ma soprattutto la cosa coinvolgente erano le nostre riunioni a cena a casa Mannucci, per i primi anni il Consiglio di Amministrazione e fino a pochi mesi fa il Direttivo. Dunque rimuginavo queste cose anche mentre salivo in ascensore e mentre entravo in casa. Flavia era lì ad attendermi con gli occhi rossi e in mano un manoscritto, che, levatomi il cappotto, ho subito iniziato a leggere:

“D’ora in poi non ci sarà il saggio alle riunioni. Non ci sarà chi riportava dalle divagazioni frequenti alla discussione, chi teneva il verbale arancione. Con quella scrittura ordinata, un po’ antica ... per quanti anni? Quando lo vidi per la prima volta pensai che non sarebbe stato bene nel nostro gruppo di giovani e che sarebbe durata poca la sua permanenza. Noi continuavamo a parlare come solitamente parlavamo, a ridere sguaiatamente, a comportarci come sempre. Lui era in disparte a osservare. Ci

osservava. Capiva che, se anche se sembravamo superficiali e sciocchi (e a volte lo eravamo), credevamo davvero in qualcosa, volevamo cambiare un po' di mondo. Poco per volta anche lui ha creduto in noi ed è sempre stato con noi. Nelle nostre riunioni, nelle nostre battaglie, nelle nostre illusioni, nei nostri sogni. Ci ha aiutato a crederci di più. Noi gruppo eterogeneo e laico, non abbiamo mai percepito il suo io religioso o almeno, lui non lo ha mai fatto pesare. Era il primo ad arrivare alle riunioni e sempre diceva: «Sono il primo?» e non mancava mai di avere con sé una bottiglia di vino. Con il suo loden o la Lacoste era sempre elegante, di quell'eleganza un po' passata, ma che ti faceva capire che teneva alla sua persona. Tirava fuori la penna stilografica ed i verbali e si preparava sul tavolo, prima in via Aretina e poi nella nuova casa. Guardando il «libro della casa» ho un po' di rimpianto a constatare che dalla primavera scorsa non ci eravamo più visti, qui alla nostra tavola...mi ero un po' stancata di cucinare...Mario, Mario parlavi di progetti, di andartene a stare vicino a tua figlia (tutti i figli li avevi lontani), perché qui vi sentivate soli, perché, perché, mi chiedo, avete rimandato? Ora il tempo dei progetti è andato, è finito, è svanito, e con lui il tuo sorriso caldo, ma sempre un po' triste. Abbiamo condiviso qualcosa di importante, bello e grande per trenta e più anni, Ci mancherai, Mario, mancherai a tutti noi. Il tuo posto, di spalle alla finestra in fondo alla tavola, sarà sempre un po' vuoto. Flavia”

Non c'è molto da aggiungere, credo che questi anni abbiano lasciato un segno in ognuno di noi: ricordi, belli e brutti, perché ci sono stati anche momenti di tensione, leticate, ore tarde; ma sempre qualcosa di positivo, di propositivo rimaneva, e il giorno dopo cominciava a germogliare, a crescere e la storia ricominciava a viaggiare! Ci sarebbe da dire davvero un mondo di cose, ma lasciamo questo 2015 senza rimpianti, e lasciamo che i tantissimi anni che l'anno preceduto siano semi sempre fertili per il futuro, quello di tutti noi,

a cominciare da Gaetano, anche quando abbandoniamo la lotta...
ma solo in apparenza. Ciao Mario ... alla prossima cena!

(Andrea Mannucci e Flavia Cervo)

Incontri & incontri

Il gruppo di catechismo ha avuto due uscite nel primo periodo di incontro di quest'anno. Una domenica si è incontrato un gruppo di coetanei di una parrocchia cattolica di Pistoia. Un sabato di dicembre abbiamo invece fatto visita alla casa di riposo del Gignoro, partecipando a un pezzo della tombola degli anziani e ascoltando qualcosa della storia e dell'attualità di questa opera. Così, giocando con le ragazze e i ragazzi di Pistoia si è ragionato su cosa connota per noi l'essere chiesa. La lista comune emersa alla fine recita: fede – comunità – Dio – luce – Bibbia – condivisione – amicizia. Altri giochi hanno permesso di parlare di sé e poi il cibo in comune, la festa, l'amicizia che continua. Quest'anno il gruppo di catechismo legge brani del Nuovo Testamento e vuole fare esperienza della chiesa in Firenze, delle sue realizzazioni, del suo modo di porsi. Domenica 31 gennaio è in vista una giornata di incontro per tutti i gruppi evangelici della Toscana. Contiamo su un'ampia e accesa partecipazione. *(Letizia Tomassone)*

Un'importante dichiarazione sul cristianesimo di 25 rabbini ortodossi

Il 3 dicembre 2015 è stata resa pubblica una importante dichiarazione di rabbini ortodossi sul Cristianesimo. I firmatari sono 25 rabbini di varie nazionalità (14 in Israele, 4 negli Stati Uniti, 2 in Germania e in Svizzera, 1 in Serbia, Finlandia e Francia), che hanno dato al documento questo titolo: “Fare la volontà del Padre Nostro in cielo: verso un partenariato fra ebrei e cristiani”. I firmatari nella premessa riconoscono “l’opportunità storica che si presenta davanti a noi. Noi cerchiamo di fare la volontà del nostro Padre celeste accettando la mano che ci viene offerta dai nostri fratelli e sorelle cristiani. Ebrei e cristiani devono lavorare insieme come partner per affrontare le sfide morali della nostra epoca”. Il documento si articola in sette punti e presenta varie citazioni talmudiche e rabbiniche. Nei primi due punti si colloca storicamente la dichiarazione, facendo riferimento alla Shoah ed alla profonda conflittualità che ha caratterizzato il rapporto fra le due religioni, fino all’enciclica “Nostra Aetate” del Concilio Vaticano II, a cui viene riconosciuto un ruolo nel radicale superamento del tradizionale antisemitismo e dell’accusa di deicidio, che per quasi due millenni la cristianità ha imputato al popolo ebreo. Nel punto 3 si cita il rabbino tedesco Jacob Emden (1697/1776) che ha scritto che “Gesù ha portato un doppio bene al mondo. Da un lato ha rafforzato molto la Torah di Mosè... D’altra parte ha rimosso gli idoli delle nazioni e le ha assoggettate ai sette comandamenti di Noè”. Nel punto 4 si riconosce che ebrei e cristiani “hanno una comune missione di alleanza per perfezionare il mondo”, si auspica il superamento dell’“esitazione” e delle “paure” presenti in “entrambe le parti”, si fa riferimento al Talmùd e a vari scritti rabbinici, e si ricorda che “Esaù è nostro fratello”.

Nel punto 5 si cita il patrimonio religioso che abbiamo in comune, e che consiste nel monoteismo etico di Abramo, nel rapporto con l'Unico Creatore del Cielo e della Terra, nei "valori della vita, della famiglia, della misericordia, della giustizia, della libertà inalienabile, dell'amore universale e della definitiva pace nel mondo".

Il punto 6 prende atto delle differenze presenti "fra le due comunità e le due religioni", ma afferma che "gli obblighi etici fondamentali" e "l'alleanza universale di Noè" possono impegnarci in un lavoro comune. Il punto 7 conclude il documento con la seguente affermazione: "Nell'imitazione di Dio, ebrei e cristiani devono offrire modelli di servizio, di amore incondizionato e di santità. Siamo tutti creati a immagine di Dio, e ebrei e cristiani rimarremo attaccati all'Alleanza svolgendo un ruolo attivo nel redimere il mondo".

E' evidente che si tratta di un documento di importanza storica, e rappresenta una svolta radicale nell'atteggiamento delle autorità religiose ebraiche, manifestando una grande apertura. Sicuramente questa dichiarazione potrà fornire nuove energie a tutte quelle persone di buona volontà che, nelle diverse comunità religiose, credono nella forza del dialogo e vi si impegnano con passione.

Il testo in italiano della dichiarazione può essere letto on line:

<http://www.saenotizie.it/> (Sandro Ventura)

La "zia Gina": Giusta tra le nazioni

Il 17 dicembre scorso nella sinagoga di Firenze si è tenuta la cerimonia per il conferimento del titolo di "Giusta tra le nazioni" a Maria Adelaide Sabatini Silvestri, mia prozia (sorella del mio nonno

paterno) e da tutti conosciuta come “Gina” e per noi di famiglia come “la zia Gina”.

Alla cerimonia hanno preso parte la presidente della comunità ebraica di Firenze Sara Cividalli, il ministro e consigliere dell'ambasciata di Israele in Italia Raphael Erdreich, che ha consegnato l'onoreficenza a mio padre Federico Sabatini, nipote della “Gina”, l'assessora al welfare di Firenze Sara Funaro e il prof. Sergio Della Pergola, docente di studi sulla popolazione ebraica all'università di Gerusalemme, che ha portato la sua testimonianza di “salvato”; era presente un nutrito pubblico, tra cui Mara Della Pergola, sorella di Sergio, noi tutti pronipoti e la pastora della chiesa valdese di Firenze Letizia Tomassone con una rappresentanza della comunità, di cui la zia Gina faceva parte.

La cerimonia, molto partecipata, ha avuto il suo momento più significativo nelle testimonianze del Della Pergola e di mio padre. Il prof. Della Pergola ha ricostruito i fatti del lontano 25 dicembre 1943, quando, bimbo di un anno, con la madre Adelina e il padre Massino (noto giornalista sportivo inventore della schedina del Totocalcio), fu portato in salvo in Svizzera insieme alla famiglia Brunner, grazie alla “zia Gina”.

La sua testimonianza ha ripercorso tutte le fasi della storia, potremmo dire da film, come molte, del resto, in quel periodo. Nel 1943 i Della Pergola, trasferitisi a Firenze da Trieste, furono tenuti nascosti per un periodo presso l'abitazione della signora Livia Sarcoli e provvisti di viveri e documenti di identità dalla zia Gina, che era in contatto con gli alleati e la Resistenza; i tre, insieme alla famiglia Brunner, dopo un rocambolesco viaggio su un treno per Arona a rischio bombardamento, presero un vaporetto sul lago Maggiore fino alla sponda settentrionale, dove c'erano ad attenderli la Gina e i contrabbandieri e con lei risalirono a piedi il monte fino al confine svizzero. Era il Natale del '43.

Ma la zia Gina accompagnò personalmente fino al confine anche altre famiglie in fuga da Firenze, come i Forti e i Silvia Purita.

Il prof. Della Pergola, che fa parte della commissione della nomina dei “Giusti” (ma si è in questo caso tenuto fuori dal processo) ha poi ricordato quali sono le fasi per giungere al riconoscimento; un percorso lungo che - ha detto- ricorda per certi aspetti quello della beatificazione e che prevede l'accertamento dei seguenti requisiti: che il fatto avvenuto sia documentato, si sia svolto senza ricompensa e mettendo a rischio la propria vita.

Il professore ha poi voluto condividere con i presenti una sua riflessione, maturata con l'esperienza di tanti anni di lavoro nella commissione, che è la sua risposta alla domanda “Chi sono i giusti?”. I giusti non sono tali né per censo né per condizione sociale e istruzione, non hanno nulla a che fare con la fede religiosa o con l'orientamento politico, sono persone che seguono l'imperativo della propria coscienza, che porta a scegliere il bene sul male anche a rischio di sé.

Mio padre Federico Sabatini, nipote della zia Gina, ha portato la testimonianza della famiglia del salvatore. Ha letto due lettere di ringraziamento di salvati dalla zia (tra le varie rimaste alla nostra famiglia) e ha invitato ad una riflessione “sul silenzio” che ha accompagnato quei tristi fatti lontani. Il silenzio era tenuto ovviamente da chi deportava, in quanto, come prevedeva la soluzione finale, gli ebrei e le altre categorie umane indesiderate “dovevano scomparire nel silenzio e nella nebbia”; ma il silenzio è stato mantenuto per anni anche da chi è potuto tornare, come ricorda Primo Levi, e da chi ha contribuito a salvare qualcuno, come nel caso della zia Gina.

La cerimonia si è conclusa con un grande abbraccio tra Sergio Della Pergola e il mio babbo...e un po' di inevitabile commozione per tutti.

(Brunarosa Sabatini)

Alcune attività in carcere

Potenziamento dell'agricoltura in carcere – venerdì 28 novembre 2015 si è svolto a Firenze un incontro organizzato dall'ordine degli agronomi e da 'Radici Quadrate', un gruppo che si occupa di verde pubblico e orti sociali. Fra gli invitati c'erano i direttori dei carceri di Bollate, Gozzini, e altri con esperienza a Gorgona, dove avviene un'esperienza imprenditoriale vinicola di qualità perché basata sulla formazione dei detenuti che vi partecipano. Altri interventi ci hanno entusiasmato perché dimostrano quanto è importante lo scambio di informazioni, per produrre accordi che creano lavoro, non solo per chi è attualmente in carcere ma anche per chi ne esce; e con un occhio al Creato, verso cui anche le chiese cercano di impegnarsi. Incoraggiante è come siano rimasti contenti i partecipanti stessi per quanto hanno appreso.

Canto in Carcere

Da luglio vado ogni mercoledì alla Casa Circondariale di Empoli, per fare canto con le donne. In questi mesi ho potuto constatare che oltre al mandato evangelico di visitare chi vive in regime carcerario, lo scambio che avviene con chi deve scontare una pena fa bene a chi ci va. Nei mesi c'è stato un avvicinarsi di donne con qualcuno che non viene sempre perché lavora, è in permesso, oppure ha concluso la pena. Alcune sono state fedeli, e tutte sono disposte a impegnarsi, anche se dopo un'iniziale diffidenza. Il primo saggio di sette canti, per la festa dell'Olio del 27 novembre – c'è l'azienda agricola – poteva andare meglio, ma diamo tempo al tempo, e vedremo cosa si riesce a fare nel futuro. (*Judith Siegel*)

La Diaconia Valdese Fiorentina informa: "Nautilus". Appartamento per minori stranieri non accompagnati

Ad aprile del 2015, la Diaconia Valdese Fiorentina ha inaugurato un nuovo servizio in favore di minori stranieri non accompagnati in età 16-18 anni, in risposta a quella che già da alcuni anni si configura come un'emergenza sociale in Toscana e nella città di Firenze. Come anche recentemente riportato dalla stampa locale, "... arrivano soli lungo le rotte dell'immigrazione. Senza

famiglia, senza accompagnatori, mandati avanti verso l'Europa per metterli in salvo” e, aggiungiamo, attraverso viaggi spesso difficili e pericolosi. In risposta a questo bisogno sociale, è nato quindi il “Nautilus”, un appartamento che può ospitare fino a sei minori, dove attualmente vivono ragazzi provenienti dall'Albania e dal Kosovo. Successivamente al loro arrivo ai centri di prima accoglienza, sono presi in carico dai servizi sociali per i minori e inseriti al “Nautilus” quando è possibile stilare per ognuno di loro un progetto individuale di formazione e di integrazione.

L'appartamento si trova presso i locali della Chiesa Metodista di via dei Benci ed è improntato al lavoro sull'autonomia e al raggiungimento dell'obiettivo dell'integrazione nel tessuto sociale attraverso i percorsi formativi e di avviamento al lavoro. In prima battuta si rende infatti necessario insegnare a questi ragazzi la lingua italiana ed a questo proposito la DVF ha organizzato quest'estate dei corsi di alfabetizzazione presso il centro di azione sociale Metropolis, di cui è partner insieme all'Associazione “Ieri, oggi e domani” e al Consorzio Martin Luther King. Una sinergia che ha permesso non solo di organizzare un servizio utile ai ragazzi del Nautilus ma che è aperto anche ad altri ragazzi stranieri di un quartiere così complesso come quello delle Piaggie. L'acquisizione della lingua italiana rende contestualmente possibile l'inserimento dei ragazzi nei percorsi formativi offerti dal nostro sistema scolastico: ad oggi, tutti i ragazzi presenti al Nautilus frequentano dei corsi di formazione professionale, e in un caso è stato possibile il conseguimento del titolo di scuola superiore di primo grado, in soli sei mesi di permanenza nella struttura.

Il lavoro educativo dei due operatori presenti, come già accennato, punta al rinforzo delle autonomie, grazie alle quali è possibile che l'appartamento venga autogestito dai minori attraverso dei turni di pulizia degli ambienti comuni e delle proprie camere, con la preparazione dei pasti e l'approvvigionamento di parte della spesa alimentare. La convivenza è inoltre regolata da una sorta di “regolamento” tradotto nella propria lingua e sottoscritto al momento dell'ingresso nell'appartamento. Questo da una parte e dall'altra il lavoro degli operatori su tutti gli aspetti burocratici, compreso il contatto con i centri di prima accoglienza, i servizi sociali territoriali e il tribunale dei minori che nomina i tutori dei minori, permettono l'avvio della “navigazione” di progetti di vita di giovani che potrebbero altrimenti trovarsi in “acque” davvero poco conosciute. *(Elisabetta Mantelli)*

APPUNTAMENTI

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 17 ore 18 al Centro La Pira, via de' Pescioni 3, il presidente Marco Santini introdurrà la **Giornata del dialogo ebraico-cristiano**, in cui parlerà Rav Joseph Levi su **“Non desiderare le cose del tuo fratello”**.

La Settimana di preghiera avrà come tema: **“Chiamati ad annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio”** I Pietro 2,9

LUNEDÌ 18 GENNAIO ore 18.00

Chiesa Inglese di St. Mark - Via Maggio, 16 “LASCIAMO ROTOLARE VIA LA PIETRA”

CHORAL EVENSONG

Presiede: Rev. Fr. WILLIAM LISTER (Chiesa Anglicana)

Riflessione biblica:

Pastora FRANZISKA MÜLLER (Chiesa Evangelica Luterana)

Mons. TIMOTHY VERDON (Chiesa Cattolica)

• MARTEDÌ 19 GENNAIO ore 18.00. Chiesa Cattolica Madonna della Tosse - Largo Adone Zoli

“CHIAMATI AD ESSERE MESSAGGERI DI SPERANZA”

INCONTRO DI PREGHIERA ECUMENICA ANIMATO DAI GIOVANI DELLE COMUNITÀ: CATTOLICA, CRISTIANA AVVENTISTA, EVANGELICA BATTISTA, EVANGELICA VALDESE.

• MERCOLEDÌ 20 GENNAIO ore 17.00

Chiesa Evangelica Luterana - via de' Bardi, 20 “LA TESTIMONIANZA DELLA COMUNIONE”

INCONTRO ECUMENICO

Introduzione: Pastore FRIEDEMANN GLASER (Chiesa Evangelica Luterana)

Interventi:

Don GRZEGORZ SIERZPUTOWSKI (Chiesa Cattolica)

Pastora ANNA MAFFEI (Chiesa Evangelica Battista)

• GIOVEDÌ 21 GENNAIO ore 18.00

Centro Internazionale Studenti G. La Pira, Sala Teatina - via de' Pescioni, 3
“UN POPOLO SACERDOTALE CHIAMATO A PROCLAMARE IL VANGELO”
TAVOLA ROTONDA

Moderatore: Pastore SAVERIO SCUCCIMARRI (Chiesa Cristiana Avventista del Settimo giorno)

Relatori:

Pastora LETIZIA TOMASSONE (Chiesa Evangelica Valdese)

Padre NIKOLAOS PAPADOPOULOS (Chiesa Ortodossa Greca)

Mons. GIANLUCA BITOSSI (Chiesa Cattolica)

• VENERDÌ 22 GENNAIO ore 18.00

Chiesa Cattolica di Santa Felicità - Piazza Santa Felicità “LA COMUNIONE DEGLI APOSTOLI”

VESPRI

Presiede: Don GRZEGORZ SIERZPUTOWSKI (Chiesa Cattolica)

Riflessione biblica:

Pastore MARIO MARZIALE (Chiesa Riformata Svizzera)

Padre IONUT COMAN (Chiesa Ortodossa Romana)

Al termine visita guidata della chiesa

• SABATO 23 GENNAIO ore 18.00

Parrocchia Ortodossa Romana dell'Ascensione del Signore, Chiesa Santa Maria degli Angeli - via Amendola, 42

“ASCOLTA QUESTO SOGNO”

VESPRI

Presiede: Padre IONUT COMAN (Chiesa Ortodossa Romana)

Riflessione biblica:

Pastore MARIO AFFUSO (Chiesa Evangelica Apostolica Italiana)

Mons. TIMOTHY VERDON (Chiesa Cattolica)

• DOMENICA 24 GENNAIO ore 18.00

Chiesa Evangelica Valdese - via Micheli, 26 “OSPITALITÀ PER LA PREGHIERA”

CULTO SERALE

Presiede: Pastora LETIZIA TOMASSONE (Chiesa Evangelica Valdese)

Riflessione biblica:

GIAMPAOLO PANCETTI (Chiesa Vetero Cattolica)

Maggiore ANGELA MACCHIA (Esercito della Salvezza)

• LUNEDÌ 25 GENNAIO ore 18.00

Chiesa Episcopale Americana di St. James - via B. Rucellai, 9

COMPIETA

Presiede: Rev. Canon T. MARK DUNNAM (Chiesa Episcopale Americana)

Riflessione biblica:

Padre ANGELOS BESHAI (Chiesa Ortodossa Copta)

Pastore SAVERIO SCUCCIMARRI (Chiesa Cristiana Avventista del Settimo giorno)

Al termine cena fraterna (contributo 5 euro a persona)

A conclusione della settimana incontro di dialogo islamico – cristiano presso la moschea di Borgo Allegri 64r. Introduce Mons. Gastone Simoni. Riflessione di Guglielmo Amiin Vannuccini su questo versetto del Corano: “Se voleste contare i favori di Allah non potreste enumerarli” (XVL,18)

Le offerte raccolte durante gli Incontri di preghiera della Settimana saranno devolute alla “Scuola di Accoglienza e di Italiano per i Profughi” della Comunità di Sant’Egidio in Firenze.

Altri incontri

Giovedì 14 gennaio a Fiesole, Ricordo di Giorgio Spini nel decennale della sua scomparsa. Ore 21 nella Sala del Basolato, piazza Mino 26, Fiesole.

Sabato 16 gennaio ore 16 si inaugura presso il Circolo Svizzero la mostra d’arte di Antoinette Steiner. Via del Pallone 3a, Firenze.

Sabato 6 febbraio Giornata ecumenica di preghiera contro l’ergastolo. Nella Chiesa Valdese di via Micheli ore 10-17.

Sabato 13 febbraio a Casa Cares vi sarà il tradizionale falò, preceduto da una conferenza del pastore Domenico Maselli su "Cosa è rimasto oggi del valdismo medievale? Uno sguardo al 500° anniversario della Riforma nel 2017"

Domenica 14 febbraio in via Micheli: culto del XVII febbraio, agape e pomeriggio con il fratello Otto Bitjoka, della chiesa valdese di Milano, su “Le aspettative degli immigrati”. In contemporanea verrà esposta in chiesa una mostra sull’esilio valdese, che speriamo venga visitata dalle scuole.

Gli **studi biblici** in via Manzoni proseguono alle ore 16 nelle seguenti date: gennaio 9 – 16 - 30 - febbraio 27 - marzo 5 – 12 – 19.

Il 4 e 5 marzo la Commissione sinodale per la Diaconia e la Fed. giovanile evangelica italiana organizzano presso il Gould il convegno sulla diaconia sulle ricchezze e gli ostacoli dell’interculturalità, dal titolo: “Raccontaminazioni”.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore ai sensi di legge: Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.